

ATSUKO TANAKA
ORBIT OF LIFE



duet

In copertina:

Senza titolo 1978

tecnica mista su carta, cm 14,8x10,7

Senza titolo 2002

smalto su carta, cm 50x38



Senza titolo

tecnica mista su carta, cm 10x8,5



Senza titolo

tecnica mista su carta, cm 12,5x7



Senza titolo 1986
smalto su carta, cm 78,5x109



Senza titolo

inchiostro su carta, cm 15x10



Senza titolo 1987

carboncino su carta, cm 27,5x18,5



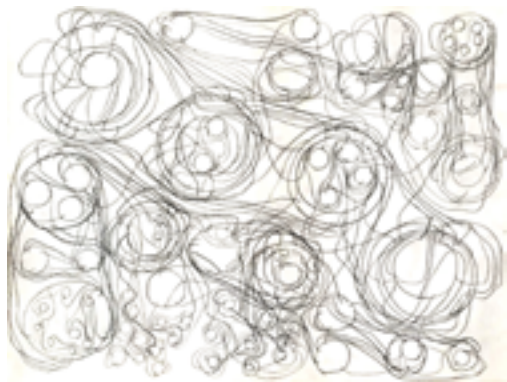
Senza titolo

smalto su carta, cm 16x11,5



Senza titolo

carboncino su carta, cm 25x33



Giappone, un giorno d'estate del 1968: una giovane donna disegna sulla sabbia dei cerchi di diverso diametro, collegati da una fitta rete di linee, lunghe e corte. Dall'alto, il regista Fukuzawa riprende la *performance* dell'artista (*Round on Sand*) che con il bastone di una piccozza per il ghiaccio traccia i segni personalissimi di un vocabolario interiore. Sono sull'isola dei vortici di Naruto, e la *location* non è casuale: il movimento del braccio racconta il cammino della materia, le circonferenze diventano vortici rappresi, turbini immobili di atomiche infinite-finite esistenze, orbite della vita. Varie sono le misure, come le esistenze: Atsuko Tanaka (1932-2005) ama una sorta di regolarità, o meglio di regola, ottenuta mediante la relazione tra diverse espressioni di irregolarità,

mediante le linee che uniscono i cerchi. Il legame tra monadi è salvato, in questa mappa del vivere che accompagna quasi ossessivamente l'artista lungo tutto il suo percorso di grintosa avanguardista.

La composizione è lunga quanto la spiaggia: ottenuta mediante il procedere lungo la riva del mare, vista dall'alto, ridotta dalla distanza, rievoca la catena del DNA.

Il gesto è transitorio, ma l'immagine è destinata a sopravvivere, ripetuta infinite volte: è il complesso ed evocativo calligramma di Tanaka, erede di una lingua ideografica in cui la bellezza della scrittura prima di tutto è data dal gesto 'in sé', come ben sanno i maestri. L'atto effimero viene qui donato al regista, l'unico che abbia la possibilità di perpetuare la *performance*, il momento-movimento che contiene le tracce narrative, che nella scelta artistica da intima visione diviene patrimonio comune. L'elaborato disegno, apparentemente improvvisato, è l'icona ripetuta con formula insistente nell'arco di una intera

vita, nel solco della 'irripetibile ripetizione' cara alla tradizione grafica giapponese: qui, il mare cancellerà tutto, nella inesorabile legge della caducità di tutto ciò che è umano, ma il segno 'è stato' e mediante il film potrà essere riprodotto infinite volte. La vita e la morte sono rappresentate contemporaneamente: la fragile esistenza è destinata ad essere inghiottita dal moto delle onde, ma il disegno rappreso nei fotogrammi invoca la continuità, se non l'eternità, e vince -come ogni atto artistico- la condanna del tempo, che tutto annulla.

Quando realizza la *performance* sulla spiaggia, sono più di dieci anni che Tanaka va componendo il suo lessico privato, che nel tempo ha acquisito potenza di universalità. Se la ripetizione è irripetibile, è possibile però riproporre l'ideogramma attraverso una feconda produzione di variazioni sul tema, che ribadiscono e sfaccettano l'idea che in lei è la principale motivazione all'arte.



Round on Sand 1968

Tutto inizia nel 1956 quando Tanaka, che ha ventiquattro anni ed è già esponente di spicco dell'avanguardia del dopoguerra, realizza *Electric Dress* (*Denki fuku*, conservato all'Art Museum di Takamatsu), che indossa durante la *performance*. Si tratta di un'opera che si muove sul confine della scultura, della pittura, dell'happening: è un abito composto da circa duecento lampadine unite da fili elettrici, dipinte con colori primari o bianco e nero, che si accendono e spengono continuamente, creando uno spettacolo di luce in movimento. Numerosi cavi elettrici consentono la sinapsi che genera quasi ogni funzione del corpo umano, in cui il sistema nervoso costituisce l'essenziale trama sottile che realizza il miracolo della vita. L'artista è dentro l'armatura che sostiene l'intricato sistema di cablaggi, anima del miracolo e insieme spettatrice delle reazioni degli spettatori.

L'insolita scultura da indossare arriva agli occhi del pubblico come la versione



Electric dress 1956/1986
colore sintetico su lampadine a incandescenza,
cavi elettrici e controllo, cm 165x80x80

insolitamente rivisitata del tradizionale kimono, e giocando in riuscito ossimoro realizza un ondeggiante ordine caotico, potentemente allusivo.

Già prima Tanaka, contaminata dall'influsso delle insegne pubblicitarie, ha utilizzato l'elettricità come soggetto/mezzo dell'opera; qui però l'energia non è più solo *medium*, ma acquista valore simbolico: come nel campo elettrico, i fili consentono il contatto e creano luce, vitalità, sopravvivenza felice.

Utilizzato ripetutamente da Tanaka che ormai si è imposta sulla scena internazionale, l'abito diviene icona del movimento artistico giapponese più famoso del dopoguerra, a cui dal 1954 l'artista ha aderito: se 'Gutai' significa 'concretezza', 'incarnazione', perché per gli artisti del gruppo il materiale prescelto, insieme allo spazio e al tempo stesso, connota intrinsecamente l'opera, la corazza di luce rappresentata da *Denki fuku* diviene ponte di collegamento tra l'abbigliamento

tradizionale giapponese e l'urbanizzazione moderna, che dirompe velocemente nel tempo della ricostruzione.

La devastante tragedia del secondo conflitto mondiale non ha piegato il Giappone, ma lo ha sollecitato ad una eccezionale ripresa economica e sociale, in cui gli artisti-interpreti delle diverse modulazioni del cambiamento- svolgono il ruolo di corifeo. La nazione è libera e progressista, aperta alle novità internazionali, culturalmente vivace. È significativo che sia proprio Osaka, la città natale dell'artista, il luogo in cui si realizza lo sviluppo tecnologico che inaugura il cambiamento della società postbellica. Se lo scopo principale del gruppo Gutai è di rompere con il passato per creare un nuovo inizio che riscatti dagli orrori del conflitto -in analogia con quanto avviene in Italia e Germania, i Paesi alleati-, l'abito scintillante che vibra di nessi in grado di tenere vive le lampadine è una felice sintesi di questa ottimistica ripresa. Alla fine di un'esibizione, una volta Tanaka

posa su un taglio di stoffa le lampadine che, ancora calde, bruciano la tela, lasciando dietro di sé una composizione di cerchi neri -apparentemente improvvisata, minuziosamente ideata- che disegnano vagamente una figura. È una innegabile immagine di morte, di fine, è la traccia del percorso della luce, quando finisce la luce. Alla fine subentra il buio, che tutto avvolge, come il mare aveva sommerso le tracce disegnate sulla sabbia.

Il successivo lavoro di Tanaka si concentra poi per decenni sulla pittura bidimensionale, con forme astratte organiche che collegano cerchi e linee. Sono suggestive testimonianze dell'interconnettività che sostiene la fisiologia, la tecnologia, la vita culturale. Sono filamenti dell'essere, cellule che pulsano entro i limiti della tela o del foglio di carta, sillabe di materia intesa come possibilità di contatto, che salva la relazione.

Dai primi esperimenti di collage nel 1953,

Tanaka considera pittura tutto il suo lavoro, indipendentemente dal mezzo: la visione bidimensionale acquista la perfetta eleganza del calligramma, pulsante però di vita e non fissamente cristallizzato nella sua forma liricamente evocativa.

Isabella Colonna Preti

Atsuko Tanaka (Osaka 1932-Asuka 2005) studia pittura occidentale presso il Municipal Institute of Art di Osaka e al Kyoto Municipal College. Membro del Gruppo Zero e del Movimento Gutai dal 1954, anno della fondazione, fino al 1965, è tra gli artisti giapponesi più acclamati sulla scena internazionale: lo testimonia il premio Guggenheim International Award, ricevuto già nel 1964.

Il Movimento rappresenta una vera rivoluzione dell'arte contemporanea giapponese, e arriva a volte ad anticipare analoghe esperienze europee e americane (da John Cage a Yves Klein, l'Azionismo viennese), realizzando opere d'arte uniche e irripetibili; spesso si tratta di performance o happening che avvengono in luoghi pubblici, davanti a spettatori spesso ignari di quel che sta per accadere.

Le opere di Tanaka, presenti nei più importanti musei, da est a ovest dell'Europa, sono oggi patrimonio della cultura mondiale.

ATSUKO TANAKA - *ORBIT OF LIFE*

Progetto e realizzazione: Valentina Colonna Preti

duetart gallery
via Albuzzi, 27 - 21100 Varese
www.duetart.com
info@duetart.com

